

XV Giorno della Memoria

## Dichiarazioni del Comune di Prato e del Museo

*Ecco una sintesi dei commenti rilasciati dagli esponenti del comune di Prato e del Museo della Deportazione nel corso della conferenza stampa in cui hanno presentato il bilancio del Treno della Memoria e il programma del XV Giorno della Memoria*

“Quest’anno”, ha spiegato la presidente del consiglio comunale **Ilaria Santi**, “il Comune ha scelto di celebrare il Giorno della Memoria nel Museo della Deportazione, un’eccellenza non solo pratese e non solo toscana, bensì nota anche a livello internazionale. Il programma della XV edizione è di particolare pregio. Fin dalla costituzione il Museo di Figline si è interessato anche il genocidio di Sinti e Rom, troppo a lungo ignorato. Adesso, per la prima volta, i Sinti racconteranno la loro tragedia di deportati in un luogo della memoria.”

«Siamo stati i primi in Italia ad occuparci di queste due comunità», ha aggiunto la presidente della Fondazione Museo della Deportazione **Aurora Castellani**, “proprio per non dimenticare nessuno dei perseguitato. Oggi ricordiamo il 70° della liberazione di Auschwitz, va comunque detto che da sempre e quotidianamente il Museo lavora per la trasmissione della memoria: con le scuole e con un’offerta di visite guidate che quest’anno sono già tutte prenotate fino a maggio. Ma non siamo soltanto ripiegati sul passato. Al contrario, guardiamo soprattutto al futuro, perché se Auschwitz è crollata, sono ancora vive e all’opera le idee e le forze che l’hanno costruita”.

“Non dimenticare è semplicemente un imperativo”, ha detto il vicesindaco **Simone Faggi**, “Un imperativo che si concretizza nel Giorno della Memoria, in questo appuntamento di vitale importanza che invita a una riflessione più ampia: non solo sulla Shoah, non solo sul martirio degli ebrei, ma su tutte le persecuzioni e gli eccidi compiuti per motivi politici, religiosi o razziali sia dal nazifascismo che dai tanti regimi illiberali tutt’oggi presenti nello scenario internazionale”.

L’assessore alla cultura **Simone Mangani** ha concluso ricordando che sarà Officina Giovani a ospitare l’ultimo appuntamento in calendario, l’incontro con Vera Vigevani Jarach vittima di due fascismi: “Siamo davvero soddisfatti che quest’anno sia stata scelta una formula che mette al centro delle celebrazioni il Museo della Deportazione, al quale da 15 anni si deve un’opera capillare di documentazione importantissima non solo per la storia del nostro territorio, ma per quella di tutta la Toscana”.